

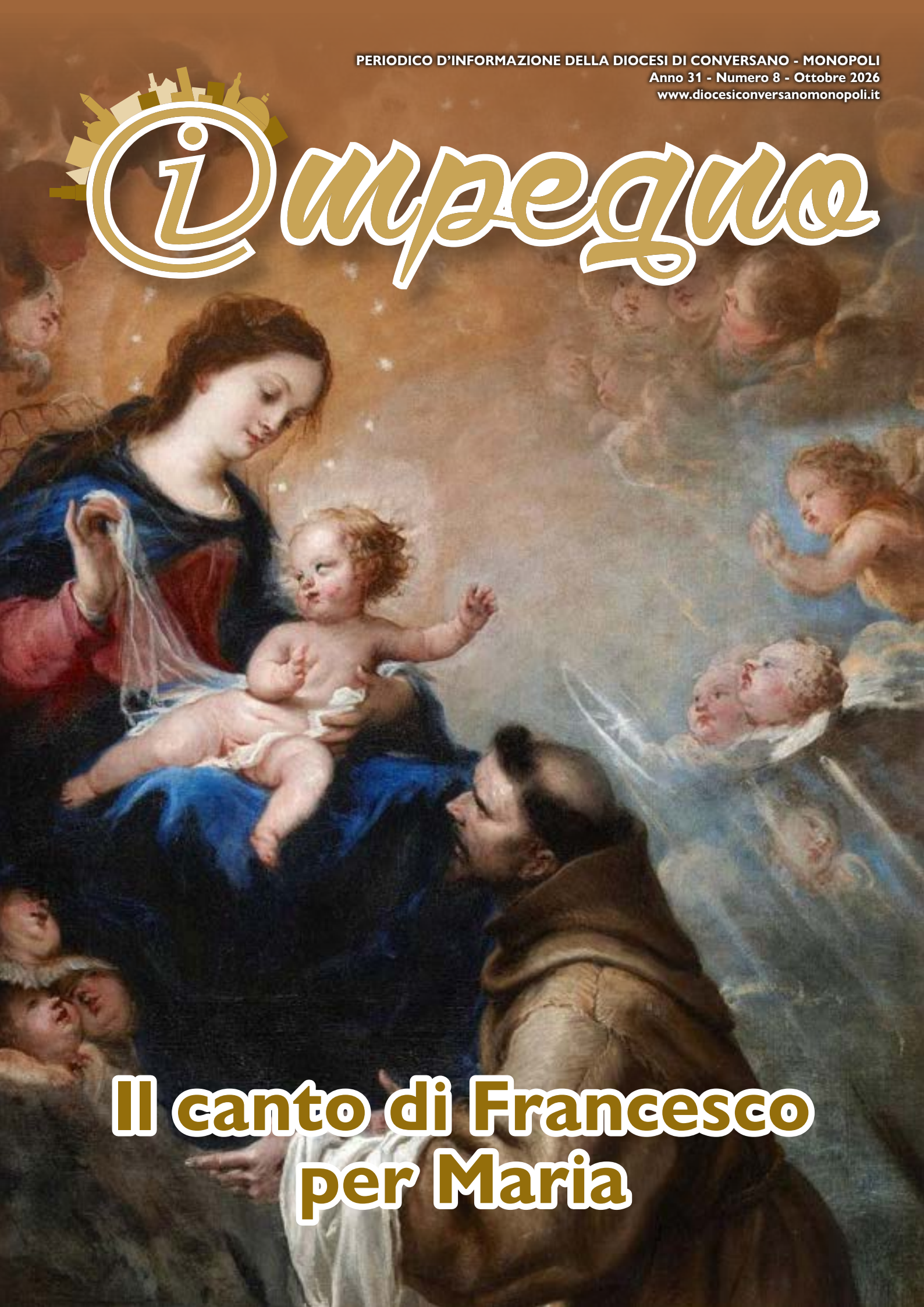
PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 31 - Numero 8 - Ottobre 2026

www.diocesiconversanomonopoli.it



l'impegno



Il canto di Francesco per Maria

Dialogo

- Prospetto storico delle divisioni cristiane (3)**
don Donato Liuzzi 2

Editoriale

- Il canto di Francesco per Maria**
don Jean Paul Lieggi 3

Chiesa universale

- Annunciare che l'amore è una buona notizia**
don Enzo Bottacini 4

Diocesi

- Il seme della Parola nel terreno della storia**
A cura del coordinamento pastorale diocesano 5

- Verso una pace disarmata e disarmante**
I giovani del campo estivo Caritas 6

- Una comunità amica delle persone con demenza**
don Michele Petrucci 6

- Pregliera, formazione e riflessione sulla dignità umana**
Raffaella Pantaleo 7

- Un libro al mese** 7

Fermenti

- Formare e accompagnare le Chiese locali**
don Francesco Zaccaria 8

Agesci

- Insieme... sulla strada**
Rossella Castiglione Minischetti 9

Zone pastorali

- Fermarsi in ascolto**
Viviana Altomari 10

Voci del Seminario

- Il "Made in Molfetta" compie 100 anni.**
Vito Damiano Pascalicchio 11

Memorandum 12



Prospetto storico delle divisioni cristiane (3)

Alcuni secoli dopo lo scisma d'Oriente, di cui abbiamo dato sintesi nello scorso numero del nostro periodico, un altro evento avrebbe radicalmente mutato la fisionomia della cristianità e dell'Europa: lo scisma d'Occidente. Questo evento che certamente si colloca nel XVI secolo e nell'azione del grande pioniere della Riforma, Martin Lutero, ha avuto un grande periodo di gestazione e risulta essere una realtà sempre in divenire. È il grande e variegato mondo evangelico-protestante che tra i principi teologici fondamentali annovera la necessità per la chiesa di esaminarsi continuamente alla luce del vangelo. Se pertanto sempre nella storia deve rinnovarsi questa verifica di adeguatezza per cui *Ecclesia semper reformanda est* - la chiesa sempre deve essere riformata, è comprensibile come da questo principio sia scaturita periodicamente la nascita di nuove comunità denominazionali. Pur restando ferma la comune identità "protestante", le teologie e le prassi che si sono sviluppate sono diversificate. Le principali fasi sono: nel XVI secolo quella delle chiese storiche del protestantesimo e cioè luterana e riformata-calvinista (anche l'anglicanesimo si iscrive a questa fase); nel XVII-XVIII secolo quella della fondazione di nuove confessioni separate anche dolorosamente dalle chiese storiche; nel XIX secolo quella della nascita di numerose congregazioni; nel XX secolo quella della nascita del Movimento pentecostale, realtà di rilievo anche al di fuori del protestantesimo. Sarà sempre utile evitare semplificazioni e riduzionismi linguistici, nell'incontro con i nostri fratelli di questo variegato mondo cristiano, impegnandoci nell'ascolto reale e nell'approfondimento dei principi e dei riferimenti che formano la loro identità particolare e ne animano la missione.

don Donato Liuzzi
Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.diocesiconversanomopolis.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli
Foto in copertina: Juan Carreño de Miranda, Aparición de la Virgen y el Niño Jesús a San Francisco en la Porciúncula, 1666, olio su tela, 148x90 cm. Madrid, Galeria Caylus

Per segnalare un vostro articolo, inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Il canto di Francesco per Maria

La meraviglia di san Francesco d'Assisi per la bellezza della Mater Ecclesiae



don Jean Paul Lieggi

*Santa Maria Vergine,
nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te,
figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste,
madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo;
prega per noi con san Michele arcangelo
e con tutte le potenze angeliche dei cieli
e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e Maestro.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen. (FF 281)*

San Francesco ripeteva tra le 12 alle 24 volte al giorno, secondo gli studiosi, questa antifona da lui composta, con la quale introduceva, intervallava e concludeva la recita di alcuni salmi, da lui stesso realizzati, accostando l'uno all'altra diversi versetti dei salmi biblici, per ricordare i misteri della vita del Cristo, dalla sua incarnazione e nascita, passando per la sua passione e morte, per giungere alla sua risurrezione e ascensione al cielo.

Una preghiera bellissima che, come si può ben vedere, canta la grandezza di Maria, prima di affidarsi alla sua custodia e protezione, mettendo in luce il rapporto unico e singolare che la Vergine di Nazaret ha vissuto con le tre persone divine della Trinità, in forza del suo essere la mamma di Gesù Cristo.

Di Maria, Francesco dice, infatti, che è figlia e ancella del Padre celeste, madre del Figlio e sposa dello Spirito Santo. E, pur nella bellezza di tutti e tre questi "titoli", è il terzo che particolarmente mi affascina: Maria è sposa dello Spirito Santo perché, in una straordinaria relazione d'amore, a Lui è intimamente unita, con forza indissolubile, e da Lui si fa fecondare per generare Gesù, il nostro Signore e Maestro.

Meraviglioso quindi questo canto che ben ci fa scorgere perché Maria è colei di cui si può dire che "nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a lei".

Ma ancor più meraviglioso che, se ci lasciamo ancora condurre dall'insegnamento di san Francesco, scopriremo che i "titoli" che il poverello di Assisi ha riservato a Maria, ha poi "osato" dirli anche di Chiara e di tutte le sue sorelle povere. Così infatti ad esse si rivolge, in quel testo che prende il nome di *Forma di vita*: «Per divina ispirazione vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo» (FF139).

E non solo! Scrivendo infatti a tutti i fedeli e le fedeli e, quindi, idealmente anche a ciascuno di noi oggi, Francesco "osa" ancor di più e stupendamente afferma che tutti e tutte «saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è nel cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri» (FF 200).

Cosa ci insegna tutto questo? Che il rapporto unico e singolare che Maria ha vissuto con le persone della Trinità non è un privilegio riservato solo a lei, ma è un dono fatto a lei per tutti i suoi figli e le sue figlie, perché chiama ciascuno di noi, per l'azione della grazia, a vivere una profondissima relazione d'amore con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Mater Ecclesia è quindi Maria; e lo è perché vuol continuare a generare figli che si scoprono essere e sempre più desiderano diventare «figli e servi dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madri del santissimo Signore nostro Gesù Cristo e sposi e spose dello Spirito Santo».

don Jean Paul Lieggi
docente di cristologia e teologia trinitaria
della Facoltà Teologica Pugliese



Annunciare che l'amore è una buona notizia

A dieci anni da *Amoris laetitia*



don Enzo Bottacini

L'incontro che avrà luogo in Vaticano dal 7 al 14 ottobre tra il Santo Padre Leone XIV, i Capi delle Chiese Orientali e i Presidenti delle Conferenze Episcopali, vuole essere un'occasione per ringraziare il Signore e continuare il cammino di ascolto e di discernimento sulla vita delle famiglie di oggi. A dieci anni dalla promulgazione di *Amoris laetitia* è giunto il momento di verificarne la ricaduta pastorale sul santo popolo di Dio per dare nuovo impulso alla gioia dell'amore e per poterla annunciare a tutti. Papa Francesco ha chiesto di mantenerci in uno stato di "permanente conversione" (EG, 25), con gli occhi e le orecchie bene aperte per cogliere tutti i cambiamenti antropologico-culturali e sociali, che possono arricchire il cammino sinodale della Chiesa intera. **Non si tratta, dunque, di sostenere un'unica visione culturale sulla famiglia ma, al contrario, assumendo tutte le culture dei popoli del mondo, attraversare le dinamiche relazionali tra i generi e le generazioni per confrontarle con il disegno originario che Dio offre alla famiglia attraverso la rivelazione biblica. L'esperienza di ascolto delle tante famiglie di oggi, che talvolta ci consente di percorrere strade inesplorate sulle varie forme di convivenza sociale, chiede di essere continuamente messa a confronto con la Parola di Dio in un clima di ascolto e discernimento per conoscere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2, 17).** Alla luce di questo discernimento, che per *l'Amoris laetitia* è durato ben tre anni, papa Francesco ha ridato speranza alle famiglie, annunciando la presenza misericordiosa del

Padre che attraversa le diverse stagioni della vita familiare. È indubbio che, con il passare del tempo, la famiglia possa vivere dei momenti di crisi dovuti alla fragilità personale dei coniugi e che, talvolta, si ripercuote nella comunicazione della coppia. L'incidenza della pressione economica e sociale grava sulle famiglie e le attuali politiche familiari non favoriscono in maniera significativa la formazione delle giovani famiglie. Il clima di incertezza e di precarietà affettiva che si respira nel mondo di oggi mette a dura prova la fiducia nella durata del "sì per sempre". Il crescente aumento della denatalità ha come conseguenza l'invecchiamento della nostra popolazione. La pluralizzazione delle forme familiari sugella il passaggio da lunghi periodi di convivenza più o meno stabile, anche con la nascita di figli, al matrimonio civile che, in qualche caso, approda al Sacramento del Matrimonio. Mentre quindi nel secolo scorso, caratterizzato da una mentalità ancora in maggioranza cristiana, il Sacramento del Matrimonio dava inizio alla vita insieme, oggi è il frutto di un lungo apprendistato dell'amore che attraversa differenti "esperienze di stabilità" affettiva, relazionale, professionale e spirituale. Anche la fede, infatti, non si improvvisa, ma ha bisogno di incontri e di passaggi di vita che la facciano maturare alla luce del vangelo. Camminare insieme nell'amore coniugale e familiare significa stimolare senza stancarci «la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare» (AL, 89). Papa Francesco crede «sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (AL, 308). Questa è la logica di tutta l'esortazione: non una Chiesa di perfetti, ma di peccatori salvati. La sfida di *Amoris Laetitia* è dunque quella di incarnare l'amore coniugale e familiare nel mondo di oggi testimoniando la bellezza del vangelo. Coltivando un "sano realismo" (AL, 153) occorre rilanciare, alla luce della Parola e con lo sguardo rivolto a Gesù e al suo modo di amare, la vocazione della famiglia. Essa trova la sua pienezza nel Sacramento del Matrimonio, nella "logica della gradualità" che considera anche le situazioni ancora imperfette, in quanto sono manifestazione dei "semi del Verbo" (AL, 76). L'amore del Matrimonio, che si vive in famiglia, abita la quotidianità e, nello scorrere del tempo e delle stagioni, matura tutte le caratteristiche della

carità. Come figli di una promessa, gli sposi sono anche chiamati alla fecondità biologica o "allargata" (AL, 178) perché l'amore sia e rimanga "diffusivo" e generativo. **Siamo tutti consapevoli che la vera generatività non consiste soltanto nel mettere al mondo una vita, ma anche nel "rimettere continuamente al mondo" i figli attraverso la loro educazione umana, relazionale, culturale e spirituale. La fiducia nel "primato della grazia" (EG, 112) non si arrende nemmeno di fronte al fallimento dell'amore o alle tante fragilità delle coppie di oggi. La Chiesa, infatti, che vive questo primato in Cristo, vuole "accompagnare, discernere e integrare" tutti coloro che in qualche modo sentono la nostalgia di Dio nel loro amore e nella loro famiglia.**



Allo stesso tempo però, come Comunità credente, non può rinunciare all'annuncio dell'amore come "via di santificazione" di tutti battezzati, anche attraverso una specifica spiritualità coniugale e familiare. In questo tempo di continui cambiamenti anche l'amore si trasforma o soffre nelle famiglie forme di povertà e di violenza. Il Sacramento del Matrimonio costituisce una valida risorsa per guarire le tante fragilità personali e coniugali. La testimonianza dell'amore può trovare nella famiglia il luogo privilegiato per risplendere e "far diventare domestico il mondo" (AL, 183).

don Enzo Bottacini
Direttore dell'Ufficio Nazionale
di pastorale familiare della CEI

Il seme della Parola nel terreno della storia

Cantieri di lavoro per il percorso pastorale diocesano dei prossimi anni

Nell'assemblea del presbiterio dello scorso 18 settembre, don Stefano Mazzarisi, referente del coordinamento pastorale diocesano, ha presentato i tre "cantieri di lavoro" con i quali la nostra chiesa diocesana si misurerà nei prossimi mesi. Come espresso dalle parole di presentazione del nostro vescovo Giuseppe che hanno introdotto l'assemblea, si tratta di ambiti di impegno e di esperienze di riforma ritornati in diverse maniere nelle sintesi degli anni di discernimento sinodale e affrontati secondo prospettive diversificate nelle assemblee, negli incontri degli organismi di partecipazione e nelle discussioni a tutti i livelli della diocesi. Tali ambiti di sperimentazione, in continuità con il percorso degli scorsi decenni della nostra chiesa, con il documento finale del sinodo dei vescovi *Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, con il documento italiano *Lievito di Pace e di Speranza* e con le linee di orientamento proposte dalla Conferenza Episcopale Italiana *Radicati e costruiti in Cristo*, saranno la traccia per il cammino dei prossimi anni.

1. La costituzione delle foranie

Si tratta del primo ambito di riforma. Per diversi anni la diocesi è stata organizzata in "zone pastorali" sostanzialmente coincidenti con i diversi comuni del territorio. Per una pastorale sempre più sinodale e di comunione, per favorire alleanze e per promuovere laboratori di corresponsabilità, per valorizzare le competenze e ottimizzare le risorse, il vescovo istituirà 4 foranie, ciascuna coordinata da un vicario foraneo, *ad experimentum* per 3 anni:

- Alberobello, Castellana Grotte, Noci, Putignano (14 parrocchie);
- Cisternino, Fasano, Fasano sud (13 parrocchie) ;
- Conversano, Rutigliano, Turi (12 parrocchie);
- Monopoli, Polignano (16 parrocchie).

Ogni forania sarà accompagnata da un consiglio pastorale foraniale che sostituirà gli attuali consigli pastorali zonali. Nei diversi territori comunali le comunità parrocchiali saranno chiamate a essere presenze ecclesiali significative e a costruire alleanze sempre più forti. Il coordinamento pastorale nel territorio comunale - feste patronali, celebrazioni ed eventi cittadini... - è affidato al parroco della Chiesa Madre; a tal proposito, insieme al resto del presbiterio cittadino, saranno valorizzate le segreterie dei consigli pastorali parrocchiali. Gli stessi consigli parrocchiali - accompagnati dall'équipe sinodale-pastorale della diocesi - intensificheranno, a livello comunale, esercizi e scelte di comunione, di specializzazione delle parrocchie.

2. La riforma della curia diocesana

La curia diocesana, a servizio del ministero del vescovo (CDC, n. 469), sarà organizzata secondo tre aree, ognuna coordinata da un responsabile, con la presenza di diversi uffici al loro interno che collaboreranno per progetti:

1. Area dei servizi generali: cancelleria, economato, amministrazione, ufficio per le comunicazioni sociali, servizi diocesani (per la formazione, per l'insegnamento della religione cattolica, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, per la pastorale delle persone con disabilità), coordinamento diocesano delle confraternite e consulta delle aggregazioni laicali.

2. Area della formazione alla fede e alla vita: ufficio ministeri e vita consacrata, ufficio liturgico con le sue sottosezioni, ufficio catechistico con le sue sottosezioni, ufficio per la pastorale della famiglia,



uffici per la pastorale giovanile e vocazionale, ufficio per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

3. Area della missione secondo lo stile di prossimità: caritas diocesana, ufficio per la pastorale della sanità, ufficio per la cooperazione missionaria fra le chiese, ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ufficio per i problemi sociali e del lavoro, ufficio per la pastorale del tempo libero, sport e turismo.

3. Il percorso di attuazione del sinodo

Quelli appena presentati sono già passi concreti di attuazione del percorso sinodale, che racconteremo come diocesi nella lettera destinata a tutte le chiese sorelle del mondo nel mese di aprile 2027, come richiesto dal cammino indicato dalla segreteria generale del sinodo (nella tappa definita *Fare memoria*). L'assemblea pastorale del 19 aprile 2027 servirà a delineare con più precisione i contenuti dello scritto. La prosecuzione del percorso sinodale sarà inoltre animata dal coordinamento pastorale diocesano e dalla nuova équipe sinodale-pastorale diocesana e la visita pastorale, già annunciata ed in fase di programmazione, affiancherà e sosterrà l'intero cammino.

A cura del coordinamento
pastorale diocesano



Verso una pace disarmata e disarmante

Giovani nell'esperienza estiva promossa da Caritas diocesana



Partecipanti campo caritas

E' il terzo anno consecutivo che si svolge l'esperienza di servizio e di fraternità per giovani provenienti dalle diverse realtà parrocchiali della nostra diocesi. Quest'anno vi abbiamo aderito in nove, tutti legati da una volontà comune: mettersi in gioco. Imbattersi non è stato semplice, sia perché la maggior parte di noi non aveva mai vissuto prima un'esperienza simile, sia perché non avevamo idea di ciò che avremmo svolto in quanto le attività ci venivano presentate poco prima, per non creare pregiudizi o preoccupazioni anticipate riguardo alle varie esperienze organizzate.

Il periodo di permanenza è stato dal 26 agosto al 30 agosto presso il convento S. Francesco da Paola a Monopoli, avendo avuto tuttavia la possibilità di vivere la maggior parte dei momenti in varie realtà territoriali e nelle zone limitrofe. Tra que-

sti, abbiamo vissuto l'esperienza in un centro diurno socio educativo per minori gestito dalla cooperativa Itaca, le esperienze di servizio e di comunione presso casa Emmaus a Monopoli e presso la casa di pronta accoglienza della comunità papa Giovanni XXIII di Fasano e momenti di fraternità con il gruppo della opera segno "sartoria sociale". Assieme a quest'ultimi, inoltre, è stata significativa l'attività espressiva e di animazione preparata e realizzata sul sagrato della Cattedrale di Monopoli, estesa alla cittadinanza e ai numerosi turisti presenti in zona. Nello specifico, chi era incuriosito dall'iniziativa ha avuto la possibilità di vivere un'esperienza di sguardi, in cui essere ascoltato ed ascoltare, dialogando con uno di noi sulla pace. Per finire, ciascuno poteva lasciare su una tela disposta su un cavalletto una parola, una frase oppure un disegno come messaggio.

Ricche di numero e di significato sono state le testimonianze che abbiamo ricevuto: alcune presentate come anticipazione dell'attività di servizio che avremmo svolto, altre come semplice arricchimento personale. Tutte ci hanno dato la possibilità di vedere occhi colmi di speranza, cuori coraggiosi e appassionati, pensieri di bene comune e sempre concentrati su ogni singola persona e sulla propria dignità. Di conseguenza

la nostra attenzione si è spostata sempre di più su chi abbiamo incontrato e non più soltanto su ciò che abbiamo fatto.

Inoltre l'iniziale ed unico obiettivo posto, che ancora portiamo nella nostra quotidianità, è l'azione del disarmare. Partire dalla domanda "che cosa uso per proteggermi, per non espormi, per non farmi toccare o per tenere gli altri a distanza?" ci ha permesso di ottenere consapevolezza riguardo il nostro sguardo rivolto verso l'altro. In particolar modo abbiamo riflettuto sulla nostra "armatura" che spesso indossiamo per proteggerci o difenderci dall'altro. **L'impegno a cui siamo stati invitati è quello di disarmare lo sguardo, la parola, le distanze ed il cuore per spogliarci delle nostre armature e vivere la relazione con l'altro.** I volti, le storie personali, l'esserci quotidiano con e per l'altro sono stati la sintesi di un cambiamento personale che ci ha coinvolti e che auguriamo a tanti altri, giovani e adulti, di fare. Come ci ricordava Marco, "La pace disarmata e disarmante non comincia da qualche parte lontano da noi. Comincia quando lasciamo cadere un pezzo della nostra armatura e permettiamo all'altro di avvicinarsi".

I giovani del campo estivo Caritas

Una comunità amica delle persone con demenza

Lancio di una progettazione partecipata e dello sportello a Monopoli

Lunedì 14 settembre, a Monopoli, in Piazza Vittorio Emunale, è stata lanciata la progettazione "Dementia friendly community" a Monopoli. Si tratta di una progettazione condivisa che vede insieme il Comune, la ASL, i medici di base, le farmacie, le RSA, diverse associazioni e Caritas per crescere come comunità attenta, vicina e prossima a chi vive il tempo della malattia (le diverse demenze) e ai loro familiari. Nel corso della presentazioni ci sono stati interventi fondamentali per conoscere la problematica e operare una prima sensibilizzazione nel territorio. La serata è stata impreziosita dal regista e cantautore Michele Bravi che ha descritto la sua esperienza familiare, legata alla malattia dei nonni, esperienza che è stata raccontata in un suo cortometraggio "Lo ricordo io per te", con Lino Banfi nella parte del protagonista.

Il lancio di questa progettazione condi-



Lancio progettazione Dementia friendly community

visa ha avuto come obiettivo quello di coinvolgere la comunità, chiamata non solo a conoscere il fenomeno legato alle demenze, ma a farsene carico. L'indifferenza, infatti, contribuisce alla crescita dello stigma nei confronti anche di queste malattie, fomentando quella cultura dello scarto e dell'esclusione. Invece, una comunità inclusiva, che sa

partire e camminare al passo del più lento, al passo di chi non può più produrre, diventa davvero comunità, compiendo scelte concrete negli spazi e nei tempi della vita quotidiana.

La progettazione avrà diverse iniziative per la prevenzione, la cura, l'affiancamento e la lotta allo stigma, ma una di esse è già attiva: lo "sportello amico delle persone con demenze". Si tratta di uno spazio riservato a chi vuole ricevere delle informazioni per sé o per i propri familiari, con lo scopo di accompagnare e di orientare ai servizi già esistenti sul territorio. Saranno presenti professionisti delle RSA e assistenti sociali. Lo sportello è ospitato ogni martedì mattina, dalle ore 11 alle 13.30 presso il centro d'ascolto Caritas a Monopoli, in Via Cappuccini, 61.

*don Michele Petrucci
Direttore Caritas diocesana*

Preghiera, formazione e riflessione sulla dignità umana

Diaconi permanenti a Caramanico Terme

Si è conclusa il 22 agosto a Caramanico Terme, nel suggestivo territorio della Maiella, la settimana di esercizi spirituali dei diaconi permanenti della diocesi di Conversano-Monopoli.

All'incontro hanno preso parte i diaconi, accompagnati dalle spose e dai figli, in un'esperienza comunitaria dedicata alla preghiera, alla meditazione e alla condivisione fraterna; la presenza delle famiglie ha reso il percorso ancora più significativo, evidenziando il legame tra ministero diaconale, ferilità della vita e testimonianza cristiana nelle comunità di appartenenza.

Il programma ha offerto momenti di ascolto, approfondimento e confronto, ponendo al centro il ministero diaconale come forma concreta di presenza per la Chiesa e nel mondo, mentre la dimensione familiare ha favorito un clima di partecipazione semplice e serena.

Gli esercizi sono stati accompagnati da mons. Vito Domenico Fusillo, che ha guidato il cammino spirituale con discrezione e profondità, offrendo interventi orientati alla riflessione comunitaria sul senso del servizio, secondo l'icona biblica di Cristo Servo di Dio.

Nel corso della settimana il seminarista Nicola Difino ha introdotto i partecipanti alla lettura dell'enciclica *Magnifica Humanitas*.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'intelligenza artificiale, presentata come ambito nel quale il progresso tecnico deve rimanere al servizio della persona, della sua dignità e della responsabilità morale, evitando ogni riduzione dell'uomo a semplice dato o funzione produttiva.

Le catechesi dedicate alla Costituzione conciliare sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum*

Concilium, hanno offerto un approfondimento organico su alcuni aspetti centrali della riflessione liturgica: Pietro Di Carlo ha affrontato il tema «La liturgia nel mistero della Chiesa e la centralità della Parola di Dio», soffermandosi sul rapporto tra celebrazione, comunità ecclesiale e ascolto delle Scritture; Vito Laselva ha approfondito gli elementi costitutivi della sacra liturgia ovvero rito, segno e simbolo; Giuseppe Nitti ha proposto una riflessione su «La riforma liturgica tra tradizione e progresso», illustrando il legame tra continuità della tradizione ed esigenze di rinnovamento della vita ecclesiale; Franco Campanella ha approfondito il tema «Mistero eucaristico e partecipazione alla vita divina», richiamando la centralità dell'Eucaristia come forma del sacrificio spirituale dei cristiani.

Il dott. Pierangelo Pugliese ha offerto un ulteriore contributo, presentando l'attualità del messaggio di San Francesco d'Assisi e mettendone in luce il valore per la vita ecclesiale e per la responsabilità dei credenti nel tempo presente.

Tra gli appuntamenti di particolare rilievo si è collocato il pellegrinaggio alla Basilica del Volto Santo in Manoppello, vissuto dai partecipanti come momento di preghiera, raccoglimento e contemplazione; la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Fusillo ha costituito uno dei passaggi centrali del percorso spirituale.

Il contatto con il paesaggio naturale della Maiella e le escursioni nel territorio hanno arricchito l'esperienza, anche se alcune attività sono state interrotte dai vasti incendi sviluppatisi nella zona a causa del forte caldo; la circostanza ha favorito una riflessione sui principi richiamati nell'enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV, secondo cui il rispetto della persona umana non può essere separato dalla cura del cre-



Il gruppo dei diaconi e dei candidati con le loro rispettive famiglie

ato affidato da Dio Padre alla responsabilità dell'uomo.

Al termine degli esercizi spirituali, i diaconi sono rientrati nelle rispettive parrocchie, nei luoghi di lavoro e nelle proprie famiglie, portando con sé il frutto delle giornate vissute a Caramanico Terme, segnate dall'ascolto, dalla preghiera e dalla condivisione fraterna; il percorso ha offerto nuovi spunti di riflessione sul senso del ministero diaconale e ha messo in evidenza l'unità tra il servizio all'altare, l'annuncio della Parola e l'attenzione concreta ai poveri.

Queste dimensioni, unite in un'unica vocazione, accompagnano il diacono nella Chiesa e nel tessuto quotidiano delle comunità; la settimana si è conclusa in un clima di fraternità e comunione, con il desiderio condiviso di rinnovare esperienze simili come occasioni di formazione, incontro, crescita spirituale e maggiore consapevolezza nel servizio ecclesiale.

Raffaella Pantaleo

UN LIBRO AL MESE

CAROLINA BACHER MARTÍNEZ

I consigli pastorali in una Chiesa sinodale

Queriniana, Brescia 2026, 96 p., 10,00 €.

Il sinodo sulla sinodalità ha rimesso al centro della vita ecclesiale gli organismi di partecipazione: consigli pastorali, consigli per gli affari economici, consigli presbiteriali (diocesani e parrocchiali). Non apparati burocratici, ma luoghi in cui il popolo di Dio impara a discernere insieme alla volontà dello Spirito. Nella pratica, però, questi organismi faticano: spesso

non vengono istituiti, mancano le competenze, si confondono i ruoli, sicché le decisioni restano nelle mani di pochi. Carolina Bacher accompagna passo dopo passo le fasi di un autentico processo decisionale ecclesiale: comprendere la funzione dei consigli, dare voce a chi resta ai margini (donne, giovani, poveri), discernere alla luce della Parola senza rinunciare all'intelligenza critica, assumere le decisioni in modo trasparente e corresponsabile. Completano il volume tre schede pratiche per verificare e rilanciare i consigli nella pastorale delle parrocchie e delle diocesi, insieme ad alcune pagine dedicate alle conclusioni del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.





Fermenti



Formare e accompagnare le Chiese locali

L'Istituto Pastorale Pugliese guarda ai passi futuri



I partecipanti al percorso IPP: Parrocchie sinodali e missionarie 2022-2024

Da sessant'anni al servizio della comunione tra le Chiese di Puglia, l'Istituto Pastorale Pugliese (IPP) guarda avanti. Lo scorso 4 giugno come Direzione abbiamo presentato alla Conferenza Episcopale Pugliese le linee di lavoro per il quadriennio 2026-2030, frutto di un anno di ascolto e discernimento. **Nato nel 1966 per accompagnare la ricezione del Concilio Vaticano II nelle nostre Diocesi, l'Istituto ha promosso convegni, pubblicazioni e soprattutto percorsi di formazione condivisa, favorendo il dialogo tra le diverse realtà ecclesiali della regione. Un'eredità preziosa, da rileggere alla luce del presente.**

Per questo l'IPP ha incontrato i responsabili della pastorale diocesana, i segretari delle Commissioni regionali e i partecipanti al percorso 2020-2024 "Parrocchie sinodali e missionarie". **Il messaggio emerso è chiaro: in un tempo di profondi cambiamenti le comunità sentono il bisogno di confrontarsi, di condividere esperienze e di essere sostenute, soprattutto nel ripensare la missione delle parrocchie e nel progettare i processi di conversione pastorale.** Forte anche la richiesta di formare chi forma, un bisogno che attraversa tutti i settori pastorali e che le stesse Commissioni regionali avvertono come prioritario.

Non un tema nuovo, ma un cammino da approfondire

Il filo conduttore resta la conversione pastorale delle comunità in senso missionario e sinodale, in sintonia con le priorità indicate dall'Assemblea CEI di maggio 2026, con i frutti del Cammino sinodale e con i primi orientamenti di Papa Leone: l'annuncio del Vangelo, la sinodalità, la vita comunitaria, la corresponsabilità di tutti i battezzati. Con il Concilio come bussola, oggi come agli inizi dell'Istituto Pastorale Pugliese, questo organismo delle Chiese di Puglia vede soprattutto tre aree di impegno.

Formare i formatori

La prima riguarda la formazione di presbiteri, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate: **formazione integrale**, perché unisce dimensione umana, spirituale, intellettuale e ministeriale; **formazione condivisa** tra i diversi stati di vita; **formazione permanente**, perché rivolta a chi già svolge un servizio nella Chiesa. La novità sarà la pratica formativa della *supervisione pastorale*, un metodo che aiuta a imparare dalla propria esperienza ministeriale e pastorale, per viverla in modo più equilibrato e rendere la missione più evangelica ed efficace. I percorsi, di durata biennale, permetteranno ai partecipanti di riproporre il metodo formativo nelle proprie Diocesi. I temi saranno trasversali: relazioni ministeriali, servizio dell'autorità, discernimento comunitario, progettazione pastorale; temi che saranno sviluppati in collaborazioni con le altre istituzioni formative della Conferenza Episcopale Pugliese

Accompagnare le Diocesi

La seconda area è il sostegno ai processi pastorali: **il cambiamento delle comunità non passa solo dalla formazione delle persone, ma anche da scelte comunitarie e strutturali.** Sempre più spesso le Diocesi chiedono di essere sostenute in queste trasformazioni. Per questo l'IPP sperimenterà un servizio di accompagnamento rivolto ogni anno ad alcune Diocesi che lo richiederanno, in co-progettazione: dalla conversazione nello Spirito al discernimento, fino alla progettazione e alla verifica. Tra gli ambiti possibili: unità pastorali, riforma delle curie, nuove ministerialità, il discernimento nei consigli pastorali.

Una rete da allargare

Oggi l'IPP non è composto da molte persone, ma nella sua storia ha sempre potuto contare su una rete di amici che hanno incrociato la sua strada e che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze formative e teologiche. Rafforzare e allargare queste collaborazioni con le Chiese locali sarà vitale per realizzare questi nuovi progetti. In questo modo **l'Istituto Pastorale vuole continuare ad essere un'opportunità e un segno per le Chiese di Puglia che desiderano camminare insieme sulla via dell'annuncio del Vangelo nella nostra società.**

don Francesco Zaccaria
Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese

Insieme... sulla strada

La Zona Bari Sud intervista il nostro Vescovo Giuseppe



Il Vescovo in compagnia dei responsabili, dell'assistente ecclesiale Don Mikael Virginio e dell'Incaricata alla comunicazione dell'AGESCI zona Bari sud

Eccellenza, in un tempo in cui tanti giovani fanno fatica a trovare punti di riferimento e luoghi in cui sentirsi parte di qualcosa, secondo Lei, che cosa può offrire oggi lo scoutismo?

«Una cosa fondamentale che può dare lo scoutismo è far cogliere la bellezza dello stare insieme, partendo dall'aspetto umano, dall'amicizia, dall'accoglienza, dal rispetto dell'altro. Su questo può innestarsi il cammino di fede, creando relazioni tra diverse età in un percorso intergenerazionale. Inoltre la vita all'aperto, con la precarietà e l'assenza delle comodità di casa, può aiutare a capire che non bisogna avere sempre "tutto e subito". Un altro elemento fondamentale è l'amore per la natura e il creato.»

Nello scoutismo si impara molto attraverso la strada: così come la fede, è un cammino fatto di ricerca, domande e incontri. Oggi molti giovani fanno fatica a incontrarla: come possiamo accompagnarli in questo percorso?

«Da parte degli educatori innanzitutto con la testimonianza. Essi devono essere adulti nella fede, e avere una fede "vissuta", che certamente è faticosa. Alle volte ci fa camminare nel buio, ma nel buio non siamo soli. Se un educatore, pur nella fatica del cammi-

no personale, riesce a testimoniare la gioia di una presenza, che è quella del Signore accanto a sé, credo che questo sia qualcosa di bello che si può trasmettere. Camminare nella fede significa fidarsi di Dio, sapere che non siamo soli e che Lui ci accompagna.»

Nel mondo scout tanti adulti dedicano gratuitamente tempo ed energie alla crescita dei ragazzi. In una società in cui sembra sempre più difficile scegliere la gratuità e spendersi per gli altri senza aspettarsi qualcosa in cambio, che cosa significa oggi fare del servizio uno stile di vita?

«La gratuità è un valore evangelico che proviene dalla fede, che ci aiuta a dare senza aspettare nulla in cambio, talvolta neppure un "grazie". Gesù ci dice "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8): testimoniare la gratuità vivendola nelle scelte quotidiane significa arrivare al cuore del Vangelo. Dalla gratuità si passa al servizio come stile di vita, inteso non soltanto come una realizzazione di sé ma come oblatività, cioè offerta di sé nella gioia di stare accanto a coloro che il Signore mette sulla nostra strada. Il servizio quindi può divenire salvezza per sé e per gli altri.»

Da anni le realtà scout accompagnano bambini e ragazzi anche nel loro cammino di fede, collaborando con le parrocchie negli itinerari di Iniziazione Cristiana. Come possiamo costruire una collaborazione sempre più autentica tra comunità scout e comunità cristiane, perché questi percorsi siano parte di un unico cammino?

«I gruppi ecclesiali non sono la comunità cristiana: sono parte della comunità cristiana, sono cellule di un organismo più grande. Da qui ne viene che devono crescere nella comunione. Devono camminare insieme per trasmettere il Vangelo, che è vita fraterna vissuta nell'amore di Cristo. La diversità di approccio alla proposta di fede può essere differente, ma sempre avendo chiaro l'obiettivo: fare esperienza di Chiesa per testimoniare il Vangelo. Inoltre oggi dovremmo investire sempre di più sui bambini e sugli adolescenti, sulle fasce più fragili e sulle famiglie. La comunità cristiana deve essere



Il Vescovo intervistato dall'incaricata alla Comunicazione dell'AGESCI Zona Bari Sud

aperta e accogliente, nessuno si deve sentire estraneo.»

C'è qualcosa che in questi anni, incontrando il mondo scout della nostra diocesi, l'ha sorpresa?

«Ho apprezzato e ammirato l'impegno generoso da parte degli educatori, soprattutto per come si offrono in questo servizio con i ragazzi. Mi piace l'aspetto della sobrietà, con un pizzico di rischio e avventura che rendono la vita più saporita. Una cosa che vi direi, però, è di inserirvi di più nella realtà locale, nella parrocchia, nella diocesi, nelle proposte della pastorale giovanile perché avete già "le mani in pasta" con i giovani.

In conclusione, vorrei sottolineare ancora una volta il valore della strada, che è un elemento teologico fondamentale: è il luogo rivelativo di Dio. Non dimentichiamo che Gesù ha chiamato i dodici lungo la strada e ha voluto che stessero con Lui e poi per mandarli in missione. Tutto questo possiamo esplicitarlo con quanto Papa Leone XIV ha detto nell'udienza al Seminario Maggiore di Molletta: bisogna avere cura della vita spirituale e stare con Gesù. Ciò ci dà il coraggio per metterci in cammino insieme sulla strada per annunciare il Vangelo e costruire una nuova umanità che nasce dall'incontro con Cristo nell'ottica della "civiltà dell'amore" che ha insegnato Papa Paolo VI. Proviamo a fare tutto con amore, senza scoraggiarci. Come diceva San Paolo "Caritas Christi urget nos": la carità di Cristo ci possiede e ci spinge. Buona strada a tutti!»

Rossella Castiglione Minischetti
Incaricata alla comunicazione
dell'A.G.E.S.C.I. zona Bari sud



Fermarsi in ascolto

L'iniziativa promossa da Caritas diocesana



L'iniziativa promossa da Caritas presso il sagrato della Cattedrale di Monopoli

C'è un silenzio che non è vuoto, ma attesa. È il silenzio di chi fa spazio dentro di sé per accogliere l'altro.

Sabato 29 agosto, il sagrato della Cattedrale di Monopoli si è trasformato in un luogo di incontro autentico ospitando l'iniziativa inserita nell'esperienza estiva residenziale di servizio per giovani promossa da Caritas, nata dall'impegno e dalla creatività di quaranta ragazzi, con disabilità e non, provenienti da diversi paesi della nostra Diocesi. Animatori dell'evento sono stati, infatti, i partecipanti all'esperienza estiva di servizio, i giovani volontari del laboratorio di sartoria sociale e gli animatori dei percorsi artistico-inclusivi. L'evento è stato realizzato in collaborazione con la nascente associazione "ArtiVerso".

Fin dai primi istanti ogni partecipante si è aperto agli altri con generosità raccontando frammenti della propria storia e mettendo le sue abilità a servizio del gruppo.

L'intuizione centrale dell'evento, abbracciata da tutti con entusiasmo, è stata tanto semplice quanto profondamente rivoluzionaria: per poter parlare davvero di pace

bisogna prima di tutto predisporre all'ascolto.

Per prepararsi all'esperienza, i ragazzi hanno vissuto una prima fase laboratoriale finalizzata al potenziamento delle loro capacità di ascolto empatico, attento e scevro da ogni forma di pregiudizio.

La sera dell'evento, a coloro che desideravano fermarsi e sedersi di fronte ai giovani animatori, è stato così offerto uno spazio intimo di dialogo, facilitato anche dalla consegna di alcuni scritti di don Tonino Bello.

Per garantire la massima inclusività e coinvolgere i tanti turisti e curiosi, grazie alle competenze dei facilitatori, sono state allestite postazioni in italiano, inglese, spagnolo e albanese.

Simbolo dell'evento è stato un albero di ulivo stilizzato, frutto della fantasia degli organizzatori e la stessa immagine è stata protagonista di grandi tele dipinte con pastelli ad olio nel corso dell'evento.

Le tele, al centro del sagrato, sono diventate, man mano, un vero e proprio diario collettivo, un'opera d'arte viva e pulsante in cui chiunque si fermasse a dialogare poteva lasciare il proprio messaggio di pace.

A chiusura dell'evento, dai pensieri e dalle emozioni impresse sulle tele è nato un piccolo monologo teatrale che ha toccato il cuore di tutti i presenti:

"Stasera abbiamo parlato di pace, ma che cos'è realmente la pace? Da dove nasce?"

La pace è ricerca. È ricerca di un volto.

Ricerca dello sguardo del prossimo, dello sguardo di chiunque.

Si costruisce sulla verità, non sulla menzogna.

Si fonda sulla forza dei rapporti autentici.

Coltivare la pace vuol dire diffondere una cultura del rispetto, dell'amore e dell'in-

clusione, perché noi tutti siamo figli di un Grande Amore.

Per farlo è necessario conservare la curiosità di scoprire la bellezza della diversità, allontanando l'omologazione, perché ogni cammino è fatto di una storia di emozioni e di difficoltà.

L'incontro con l'altro richiede tanto impegno. Richiede la capacità di sapersi arricchire della presenza di chi ci sta accanto, ma ne vale la pena, perché la vita è la cosa più bella del mondo.

Ogni vita è bella, anche se a volte siamo fragili, aggrappati a essa come foglie a un ramo.

Per questo ogni esistenza è unica e speciale e a noi non resta che metterci in ascolto.

Per una pace disarmata e disarmante."

L'evento si è concluso con un grande cerchio finale e con la recita del Padre Nostro, guidati da don Michele Petrucci.



Una delle tele realizzate dai partecipanti all'iniziativa

La serata ha dimostrato in modo tangibile come le nuove generazioni abbiano l'energia e la sensibilità per farsi autentici costruttori di pace. I giovani animatori hanno confermato che l'arte, l'inclusione e l'ascolto non sono solo parole, ma veri mattoni con i quali edificare un percorso reale di fraternità.

Viviana Altomari

Il “Made in Molfetta” compie 100 anni.

Il seminario regionale di Molfetta incontra Papa Leone XIV



I seminaristi e l'equipe formativa dopo l'udienza con il papa

La comunità del Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI”, il 3 settembre 2026, in occasione dell’inizio delle celebrazioni per i 100 anni dalla sua presenza a Molfetta, accompagnata e guidata dal rettore Mons. Gianni Caliandro, si è recata in pellegrinaggio a Roma, per incontrare il successore di Pietro, il Santo Padre Leone XIV.

La giornata è iniziata con la Celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese. Abbiamo così ringraziato il Signore per questi lunghi anni di grazia che ha visto il seminario come luogo di crescita umana e spirituale per molti presbiteri. Infatti, numerose generazioni di giovani hanno abitato tra le mura del nostro seminario preparandosi attraverso la preghiera e lo studio al futuro ministero presbiteriale.

Dopo la Santa Messa, ci siamo recati nel Palazzo Apostolico dove abbiamo atteso l'arrivo del Papa.

Al suo arrivo nella Sala Clementina il papa ha subito dato inizio all'udienza con il saluto liturgico ed ha rivolto a noi seminaristi parole di vicinanza e incoraggiamento per il nostro cammino.

Al centro del discorso, il pontefice si è soffermato sul fondamento di ogni chiamata, ossia l'importanza dello “stare con Lui, stare con Gesù”.

Il papa ha ricordato come la vita del discepolo tragga forma e senso solo nella relazione intima e costante con Gesù, ripercorrendo l'esperienza degli apostoli. È nello stare con il Maestro che si impara a conoscer-

lo, ad amarlo e a conformare il proprio cuore al Suo e a diventare testimoni credibili del suo Vangelo nel mondo.

Il Santo Padre ha inoltre espresso un sincero ringraziamento a tutta la comunità educante per il servizio profuso nella cura delle vocazioni in questi lunghi anni, sottolineando come il tempo del seminario rappresenti una tappa imprescindibile per plasmare pastori secondo il cuore di Cristo.

A coronamento dell'incontro, prima di concludere l'udienza, il Santo Padre ha voluto salutare personalmente tutti i seminaristi presenti. Un gesto d'affetto paterno che ha colmato di gioia i cuori di ciascuno di noi e ci ha fatto sentire la carezza di tutta la Chiesa che cammina insieme con noi.

Questa giornata ci ha fatto comprendere sempre di più che la nostra vocazione nasce ed è inserita nella Chiesa e per la Chiesa.



I seminaristi teologi della nostra diocesi. Gaetano, Damiano e Cristian

Con questo speciale incontro, che resterà per sempre nella memoria e nella storia del nostro seminario, abbiamo dato inizio al nuovo anno formativo con rinnovato entusiasmo e con la certezza che il Signore Gesù continua a camminare con noi.

Vito Damiano Pascalicchio
III anno.



APPUNTAMENTI OTTOBRE

Gio	1	19:30	Festa di S. Teresa di Gesù Bambino Basilica Cattedrale - Conversano
Ven	2	19:00	Riapertura della Chiesa Parrocchia S. Francesco - Castellana Grotte
Sab	3	19:00	Celebrazione Eucaristica e Celebrazione del Beato Transito di San Francesco d'Assisi - Santuario Maria SS. della Vetrana - Castellana Grotte
		19:30	Cresime - Parrocchia Madonna d'Altomare - Polignano a Mare
Dom	4	9:00	Festa della Madonna del Rosario Parrocchia Madonna del Rosario - c.da Cozzana, Monopoli
		10:30	Cresime - Parrocchia S. Maria del Carmine - Putignano
		18:00	Festa di San Francesco d'Assisi - Basilica Concattedrale - Monopoli
Lun-Ven	5-9		Il Vescovo partecipa agli Esercizi Spirituali con la Conferenza Episcopale Pugliese Oasi dei Martiri Idruntini - Santa Cesarea Terme
Ven	9	19:00	Triduo in preparazione alla festa di San Francesco Chiesa di San Francesco - Fasano
Sab	10	19:00	Cresime - Chiesa Madonna d'Altomare - Polignano a Mare
Dom	11	11:00	Cresime - Parrocchia Regina Pacis - Monopoli
		18:00	Festa dei Santi Medici - Parrocchia S. Domenico - Noci
Mer	14	19:00	Veglia in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale Parrocchia Madonna del Rosario - C.da Cozzana (Monopoli)
Gio	15	18:30	Celebrazione per il 50° anniversario della presenza dei Padri Canossiani Parrocchia S. Antonio Abate - Fasano
Ven	16	9-12	Ritiro del Presbiterio diocesano - Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
		19:00	Festa di San Gerardo Maiella - Chiesa del Carmine - Noci
Sab	17	18:30	Cresime - Parrocchia Regina Pacis - Monopoli
Dom	18	8:45	Celebrazione con i Medici Cattolici - Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
		11:30	Cresime - Parrocchia Il Salvatore - Castellana Grotte
Lun	19	19:00	Assemblea diocesana degli operatori pastorali Parrocchia S. Anna - Monopoli
Gio	22	19:00	Celebrazione per la riapertura della cappella San Pietro Piturno - Putignano
Sab	24	19:00	Cresime - Basilica Cattedrale - Conversano
Dom	25	11:30	Cresime - Parrocchia Il Salvatore - Castellana Grotte
		16:30	Celebrazione per la Giornata regionale della Vita Consacrata Palazzetto dello Sport - Fasano
		19:00	Celebrazione al termine della Peregrinatio Mariae Santuario Maria SS. della Vetrana - Castellana Grotte
Gio	29	18:30	Celebrazione al termine della Peregrinatio delle reliquie di San Pio Parrocchia S. Maria del Caroseno - Castellana Grotte

ASSEMBLEA DIOCESANA

"RIMANERE UMANI"

Lettura pastorale della Magnifica Humanitas

INTERVERRÀ
S.E.R. Mons. Domenico Pompili
Vescovo di Verona

Lunedì 19 ottobre 2026 - ore 19:30
Parrocchia S. Anna - Monopoli

Istituto Pro Familia

DIOCESI CONVERSANO-MONOPOLI

ESERCIZI SPIRITUALI

Per giovani, operatori pastorali, fidanzati, coppie di sposi in qualunque stato, famiglie e vedovi/e

UN TEMPO DI RIFLESSIONE CON
Don Pasquale VASTA
Tra preghiera, silenzio e condivisione

Accoglienza ore 10.00

Per info e prenotazioni: damore.pa@gmail.com
Giuliana e Paolo Damore cell e wazzap 3923113830

ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 23 al 25 ottobre a Jaddico
Santuario S. Maria Madre della Chiesa (BR)